



# GIORGIO DE CHIRICO E ALBERTO SAVINIO IN MOSTRA

di Giovanna Canzi

Li chiamavano i **Dioscuri**, i mitici figli di Zeus e Leda, perché nel loro gemellaggio artistico furono sempre animati da un comune sentire. Oggi, impegnati in un serrato colloquio, i due fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio **sono ospiti del Museo di Arte Contemporanea di Lissone.**



**A**rendere possibile il confronto fra i due non facili autori, il direttore artistico del Museo di Lissone Luigi Cavadini, che, insieme alla storica dell'arte Silvia Pegoraro, ha raccolto trenta opere di ciascuno. “L'esposizione è nata con l'intento di rendere omaggio a de Chirico, che, seppure fuori concorso, partecipò nel 1952 allo storico Premio Lissone – sottolinea il curatore – e presenta sessanta lavori, per lo più inediti (come un ritratto di Savinio mai esposto fino ad ora), con cui ripercorrere le tappe dei loro cammini”. Primo artista moderno a percepire la naturale vocazione dell'arte italiana alla Metafisica, de Chirico fu lucido interprete delle inquietudini e delle insicurezze del primo

Giorgio de Chirico,  
*L'enigma del ritorno*,  
1938.



Novecento, esorcizzandone aspettative, ansie e paure. Il suo percorso fu ispirato da alcuni maestri come Friedrich Nietzsche e Arnold Böcklin: se il primo modellò la sua visione del mondo, popolan-

dola di enigmi e misteri, il secondo fu esempio per un'iconografia che coniugava soprannaturale e quotidiano. “Il percorso espositivo – continua Cavadini – ricostruisce l'iter di de Chirico attraverso alcuni flash, sorvolando veloce sul periodo metafisico e soffermandosi a lungo su quello classico”. La sua pittura fu, infatti, caratterizzata da un veloce nomadismo, che lo condurrà a molteplici approdi. Alle frequenti peregrinazioni della sua esistenza (dalla Grecia, abbandonata per la morte improvvisa dell'amato padre, all'Italia, dalla Germania alla Francia) corrispondono altrettante rotte intraprese dalla sua arte. Prima intrecciata di ricordi personali e racconti mitici, poi pervasa da quel senso di malinconico mistero, che il poeta Guillaume Apollinaire definì appunto Metafisico, l'opera di de Chirico giunse infine a un classicismo a tratti barocco. Il suo lavoro disegna, così, una parabola, dove l'artista, da acclamato cantore della più emozionante esperienza culturale novecentesca, conosce la solitudine dell'e-



### COLLOQUIO - ORESTE E PILADE

L'opera, dipinta nel 1932 da Alberto Savinio, ha ispirato il titolo dell'intera mostra.

Museo d'Arte Contemporanea di Lissone,

28 ottobre -

27 gennaio 2007,

orario: martedì, mercoledì e venerdì 15.00-19.00, giovedì 15.00-23.00, sabato e domenica 10.00-12.00 e 15.00-19.00.

Vernissage: 27 ottobre 2007, ore 18.00

Info: 039 2145174

sclosure. “Anche i compagni surrealisti, che lo avevano eletto a venerato maestro del gruppo – ricorda Cavadini – lo criticarono quando de Chirico abbandonò le atmosfere metafisiche dei suoi dipinti, per riscoprirsi *Pictor classicus*”. “Personaggio scomodo per la sua incontestabile superiorità – continua il curatore – a lungo incompreso e sottovalutato fu di certo anche Andrea de Chirico (passato alla storia con lo pseudonimo di Alberto Savinio, *ndr*), la cui attività di letterato, compositore, giornalista oscurò in parte quella di pittore”. Forse perché quando l'artista iniziò a dipingere a metà degli anni Venti suo fratello era già noto a livello internazionale, o perché “fu sicuramente più attento alla propria produzione, che alla propria promozione” sottolinea Cavadini, ma è certo che Savinio fu messo in disparte dalla fama de Chirico. Eppure inseguendo le trame del suo lavoro, si riconosce una personalità eclettica e geniale, aliena a qualsiasi sentimento di subalternità, capace, come ha sottolineato Paolo Baldacci, di suggerire allo stesso fratello spunti e riflessioni. “Ne è un esempio il manichino dechirichiano, anticipato dal poema *Les Chants de la Mi-Mort* –

spiega il curatore – dove appaiono *uomini senza voce, senza occhi e senza volto*”. La sua pittura si nutre fin dagli esordi di alcuni temi, a lui cari. Convinto che l'arte, di fronte alla confusione del presente, diviene “rappresentazione della vita non come è, ma come dovrebbe essere”, l'artista si rifugia nella memoria, per ridisegnare la geografia di una nuova realtà. Lo scavare nel passato lo porta ora a indagare in senso privato la sua infanzia, ora a riflettere in senso collettivo sulle origini della civiltà mediterranea. Ecco, dunque, che il suo album di famiglia si confonde con figure classiche, che spaziano da Prometeo a Teseo, e con creature dalla misteriosa identità. Il tema della trasformazione, della metamorfosi è, infatti, un motivo che rende distintiva la sua produzione. Come scrisse Elio Vittorini nel 1933 “la pittura di Savinio sarebbe piaciuta molto agli antichi greci, perché avrebbe soddisfatto il loro gusto per la deformazione, che i miti e le opere letterarie ci documentano”. Ecco, dunque, apparire donne con il volto d'uccello, uomini gufo o creature inquietanti, che emergono dalle acque più profonde. “Più onirico e immaginario del fratello – commenta Cavadini – Savinio ha saputo disegnare un universo grottesco, permeato di misteriosa inquietudine”. Pur con le inevitabili differenze, che rendono unica l'opera di entrambi, i fratelli furono animati da una poetica comune. “E oggi, grazie alla generosa adesione di numerosi collezionisti privati, che hanno prestato al nostro museo le loro opere – prosegue Cavadini – possiamo intravedere le connessioni artistico-letterarie dei due autori. A partire da *Oreste e Pilade - Colloquio*, l'opera di Savino, da cui la mostra prende il titolo, che individua già un primo tratto comune”. Come il fratello Giorgio, infatti, anche Savinio, tro-

## Ippos, il cavallo fra arte, mito, leggenda

Giorgio de Chirico è protagonista, insieme con Marino Marini, Francesco Messina e Aligi Sassu, anche di un'altra mostra: **IPPOS - Primo Novecento Italiano - Il Cavallo fra Arte, Mito, Leggenda**. Ospitata a Villa Filippini di Besana in Brianza, la mostra, voluta e promossa dall'Associazione Culturale Onlus "Amici dell'Arte di Aligi Sassu" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Besana in Brianza, gode del Patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia e della Provincia di Milano, è curata dall'ex Ministro Antonio Paolucci (attuale Presidente delle Scuderie Papali di Roma) e dall'architetto Marisa Zattini, ed è stata ideata da Carlos Julio Sassu Suarez. Durante il periodo espositivo verranno attivate attività didattiche e visite guidate per scuole e famiglie.

**IPPOS: Villa Filippini, Besana in Brianza (MI)**. Ingresso: Euro 5,00 intero. Dal 6 ottobre al 18 novembre 2007. Orario: sabato e domenica 10.00-12.30 / 15.00-19.00 da martedì a domenica per gruppi su prenotazione (lunedì chiusura)



Giorgio de Chirico,  
*Cavalli e Dioscuri in riva al mare, 1929.*

vò nel mito greco la sua stella polare. Sarà stata forse la nascita in Grecia (de Chirico nacque a Volos in Tessaglia, la città da cui partirono gli Argonauti per cercare il Vello d'oro, mentre Savinio ad Atene) e nel contempo il percorso di formazione avvenuto per entrambi in una Germania permeata dalla cultura classica, ma è certo che in ciascuno dei due le figure mitologiche e i personaggi reali sembrano confondersi. "Più legato l'uno alla rappresentazione della città (qui esposto uno dei celebri dipinti di de Chirico, dedicati alle sue piazze), più incline l'altro a confrontarsi con il paesaggio, entrambi – secondo il curatore – affollarono le loro tele di enigmatici segni, che nella loro solitudine esprimevano tutto lo spaesamento dell'uomo moderno". Colti, complessi e portavoce di una cultura aristocraticamente elitaria, i Dioscuri, in un'affine e potente visionarietà, hanno intrecciato



Alberto Savinio, *Penelope, 1940.*

Alberto Savinio, *Le navire perdu, 1928.*

nostalgie, ricordi e incertezze, dando vita a una pittura che indaga il mistero delle cose e resta sospesa fra mito, storia e realtà. "È un'importante tappa per il nostro museo, una manifestazione che si inserisce alla perfezione nel programma che vuole via via omaggiare i grandi artisti, che hanno partecipato al Premio Lissone" così l'assessore alla Cultura di Lissone Daniela Ronchi commenta la mostra, che fino al 27 gennaio animerà le belle sale del Museo di Arte Contemporanea e offrirà anche la possibilità di ammirare un'opera di de Chirico recentemente acquisita dalla Collezione. ■